



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. n. 116

115-11-2009

All.

**Al Pres. Giovanni Tinebra
Capo Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria**

**Alla Direzione Generale
Del Personale e della Formazione**

**Al Provveditorato Regionale
Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria BOLOGNA**

E p.c.

**Al Coordinatore Regionale
UIL PA Penitenziari BOLOGNA**

**Al Coordinatore Provinciale
UIL PA Penitenziari PIACENZA**

OGGETTO: situazione casa circondariale Piacenza.

Dal Coordinamento Provinciale locale ma anche dal Coordinatore regionale, pervengono preoccupanti segnalazioni sulla situazione della Casa Circondariale di Piacenza.

Gran parte della responsabilità viene addossata alla direzione ed al Comandante di Reparto dell'istituto che sembra abbiano improntato una gestione del personale autoritaria e poco attenta ai diritti oltre che alle esigenze individuali.

Emblematico della situazione è l'allegato documento, inviato unitariamente dalle OO. SS. locali ai parlamentari piacentini, che sintetizza per sommi capi la situazione predetta, ed il verbale di una riunione tenutasi in data 26 settembre u.s. i cui contenuti rendono l'idea del clima instauratosi e dei metodi di gestione non proprio ortodossi osservati in tema di riconoscimento dei riposi settimanali, di impiego del personale reperibile, impiego del lavoro straordinario).

Già in precedenza questa Segreteria, con la nota n.626 del 12/06/2002, è intervenuta a sostegno delle rivendicazioni territoriali, chiedendo di avviare un confronto di livello regionale. A quella riunione, proprio per segnalare l'importanza che attribuiamo alla situazione, abbiamo assicurato la presenza di un Segretario nazionale nel tentativo di riaprire il tavolo di discussione e individuare soluzioni adeguate. Il confronto, purtroppo, visti gli sviluppi successivi, non ha prodotto alcun effetto positivo.

Anche la mediazione attuata dal Provveditore nella circostanza, pur se inizialmente è sembrata propulsiva, non è riuscita, una volta avviato il confronto in sede locale, non ha garantito quegli equilibri necessari a ripristinare corretti e serene relazioni sindacali.

La questione di Piacenza va esaminata, comunque sotto un duplice aspetto.

Da un lato la pianta organica del personale di Polizia penitenziaria che risulta coperta dalla forza presente.

Dall'altro la negazione dei diritti contrattuali del personale e il conseguente stato di tensione nelle relazioni sindacali.

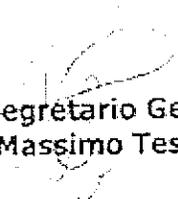
La direzione, associandosi in questo con le OO. SS., rara eccezione, denuncia la mancanza di personale ed imputa a questa la negazione dei diritti normativi e contrattuali. Non si adopera, però, per instaurare un clima di collaborazione che è l'unica arma per far fronte alle difficoltà. Anzi tende ad

esasperare gli animi adottando decisioni unilaterali che, peraltro, non producono alcun effetto positivo sia per il servizio che per il personale.

I livelli superiori dell'Amministrazione, Provveditorato e Dipartimento, non intervengono per dirimere il dubbio che a questo punto è legittimo.

Se ha ragione la Direzione riguardo la carenza organica, è necessario rivedere, almeno formalmente, il PCD e riconoscere che i criteri adottati, da noi a suo tempo duramente contestati, erano sbagliati.

Se, invece, l'organico fissato "deve" fare testo, si deve intervenire censurando chi non garantisce una organizzazione del lavoro funzionale nel rispetto delle previsioni contrattuali, tenuto conto che la concessione di riposi, congedi etc. registra accumuli ingiustificati.



Il Segretario Generale
Massimo Tesei